

Dono del  
Gianfranco Riva di Geronzo  
L. Morale 1998

2

BOSCO DI ORIGGIO

## GENERALITA' E FITOCENOSI ORIGINARIA

Situato tra i comuni di Origgio, Uboldo e Cerro Maggiore (frazione Cantalupo), questo bosco rappresenta un' area verde di notevolissima importanza ambientale per la zona. Storicamente e' documentato come la sua estensione sia stata in passato ben superiore di quella attuale (un chilometro quadrato circa) nonche' piu' continua, per il semplice fatto che seguiva l'andamento del torrente Bozzente sino a Lainate e Rho.

Oggi l'appendice meridionale del bosco e' considerata quell'area, di identica composizione arborea, situata in mezzo alle due autostrade; essa era un tempo la continuazione del "Bosco grande" di proprieta' Borromeo, che costituisce la parte piu' rilevante di tutto il territorio. Al suo interno, il bosco di Origgio denota una vegetazione indigena ben riconoscibile che si presenta in un contesto che sta a meta' tra il quercu-carpineto, la vegetazione subcollinare e quella ripariale; per questo possiamo considerarlo come un bosco misto di latifoglie.

L'invadenza della Robinia pseudoacacia, pianta nordamericana giunta a noi verso la fine del secolo scorso, evidente soprattutto nei boschetti siti all'esterno, non riesce quasi mai a nascondere la pregevole cenosi originaria, rinvenibile nelle tre principali associazioni vegetative arboree:

- a) Quercus robur-Acer campestre
- b) Quercus Petrae-Tilia cordata
- c) Alnus glutinosa-Ulmus campestris-Populus ssp.-Prunus Padus

Il terreno che si riscontra e' piuttosto acido, con presenze di argilla e ferretto e con notevole apporto idrico di falda.

Non bisogna infatti dimenticare che per secoli questi boschi erano le zone dove il Bozzente spandeva le sue acque; citiamo a proposito il famoso "contratto Borromeo" del 1604, dove il conte Renato metteva a disposizione del Ducato di Milano "1600 pertiche" dei suoi boschi per gli spandimenti calcolati delle acque del torrente.

La rete di canaletti che e' servita a tal uopo fino al 1960 circa, si e' progressivamente interrata ed il Bozzente e' stato incanalato verso sud; essa e' pero' in parte ancora visibile verso la "strada Mezzanella".

In passato il bosco (che qui esiste da millenni) veniva sfruttato in modo razionale per il legname, ma il tipo di governo era in linea con l'ecosistema e cio' ha fatto in modo che si sia conservato sino ad oggi un ambiente naturale di grande pregio, con grandi querce secolari.

Si sa di sicuro che in questa zona era presente il castagno (da "Origgio, 1000 anni di storia) e il cerro (Quercus cerris), una quercia autoctona oggi sparita anche nella zona piu' a nord, denominata in passato "Cerrina".



Il castagno e' stato tolto probabilmente in seguito al diffondersi delle sue grandi malattie all'inizio del secolo (il cancro della corteccia e il mal dell'inchiostro); stiamo parlando di esso come di una pianta autoctona, ma sappiamo che la maggior parte dei botanici la considera esotica (venne diffusa, pare dai romani e proviene dall'Asia). Tuttavia non mancano studiosi (Dr. Anisetta, universita' di Torino) che ne sostengono l'indigenato in base a rilevamenti fossili.

Oltre a queste due essenze, di quanto c'era in passato mancano oggi solo due specie di salici (*Salix alba* e *purpurea*) che erano legate a situazioni tipiche del suolo allagato.

Si conclude che il bosco, com'e' oggi, sia pure con tutte le limitazioni antropiche (inquinamento del Bozzente, dell'aria, ecc.), e' un testimone abbastanza fedele di quello che e' stato in passato ed un'area naturale molto preziosa che costituisce, assieme alle campagne e agli incolti vicinali un importantissimo ecosistema che ci dobbiamo preoccupare di salvare e consegnare ai nostri figli.



## LA VEGETAZIONE ARBOREA AUTOCTONA

Si e' detto come l'associazione vegetale spontanea piu' frequente sia il quercu-carpineto: i due tipi di quercia presenti sono la farnia (*Quercus robur*) e la rovere (*Quercus petrae*) che spesso si accompagnano al gia' citato carpino (*Carpinus betulus*), all'acero campestre e ad arbusti come il biancospino (*Crataegus monogyna*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il nocciolo (*Corylus avellana*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*), il sambuco (*Sambucus nigra*), l'edera (*Hedera Helix*), il salicone (*Salix caprea*).

Talvolta le grosse querce vengono attaccate da cordoni lianosi di vitalba (*Clematis vitalba*), che ha il tronco che puo' raggiungere anche il diametro di un braccio e in qualche caso provocare la morte dell'albero.

Preoccupante soprattutto per il futuro il fenomeno della acidificazione delle precipitazioni.

In alleanza alla rovere troviamo talvolta il tiglio selvatico (*Tilia cordata*), pianta difficile da rinvenire nei boschi di pianura; rarissimo invece il Pino silvestre (tre soli esemplari in tutto il bosco).

Dove la falda diventa superficiale abbonda l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), accompagnato dai pioppi nero (*Populus nigra* L), tremolo (*P. tremula*) e grigio (*P. Canescens*), dall'olmo (*Ulmus campestris*), dal Frassino (*Fraxinus excelsior*), dal pado (*Prunus padus*), dal salicone (*Salix caprea*) e a livello arbustivo dal viburno (*Viburnum opulus*). Vale la pena di soffermarsi un attimo su questo tipo di alleanza vegetativa: innanzitutto la presenza di qualche esemplare di pioppo nero autoctono e' assai significativa, infatti questa pianta e' quasi sparita dai nostri boschi planiziali in quanto soppiantata dal diffondersi, per mezzo delle colture, del pioppo eurocanadese.

Anche ad Origgio il pioppo nero piu' diffuso e' l'eurocanadese ma l'autoctono e' ancora presente con individui assai alti e spettacolari, verso Cantalupo.

Poi il pioppo grigio, ibrido naturale tra il pioppo bianco e il tremolo e' piuttosto raro anche nei boschi piu' a nord.

Inoltre l'olmo campestre, albero caro ai boschi e alle campagne planiziali che si sta estinguendo in tutta Europa flagellato dalla grafiosi, una grave malattia fungina.

E' notevole la sua scomparsa soprattutto a livello arboreo, ma nella zona verso Cantalupo, possiamo ammirare vetusti esemplari alti 25 metri circa, ancora ben vivi.

Del frassino possiamo vantare pochi ma significativi esemplari ubicati in prossimita' della strada "Mezzanella".

Non possiamo esimerci dal citare la preziosa presenza del ciliegio a grappoli o Pado (*Prunus padus*), pianta assai importante per l'avifauna e l'ecosistema.

Essa sta diventando rara nei nostri boschi in quanto ha sofferto e soffre tuttora gli effetti nefasti della introduzione di un'esotica, il *Prunus serotina*, che ne sta occupando l'areale.

La scarsa presenza del *Serotina* a Origgio depone a favore della forza dell'ecosistema; in altri boschi (Parco Ticino, Groane) sta invadendo sia lo strato arboreo che arbustivo.



### Farnia

*Quercus robur* L.



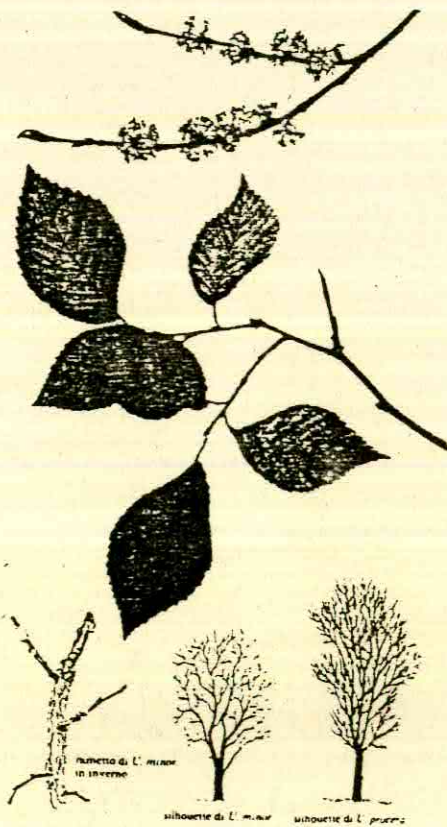
### Carpino bianco

*Carpinus betulus* L.



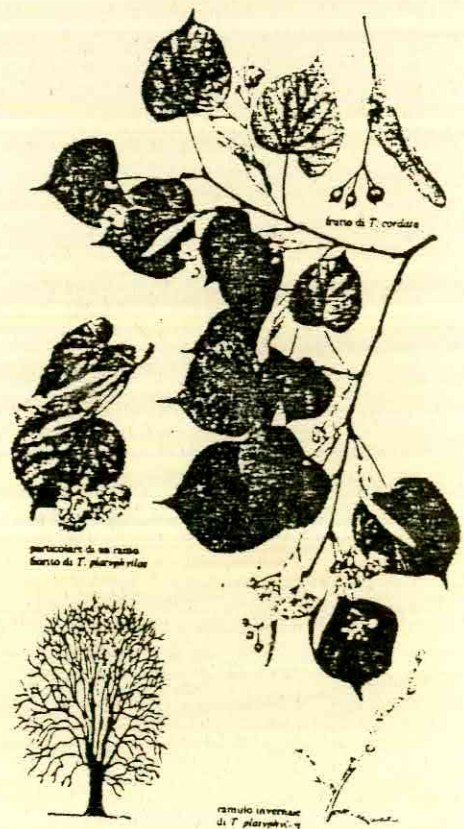
### Olmo campestre, Olmo comune

*Ulmus minor* MILL. emend. RICHENS



### Tiglio selvatico

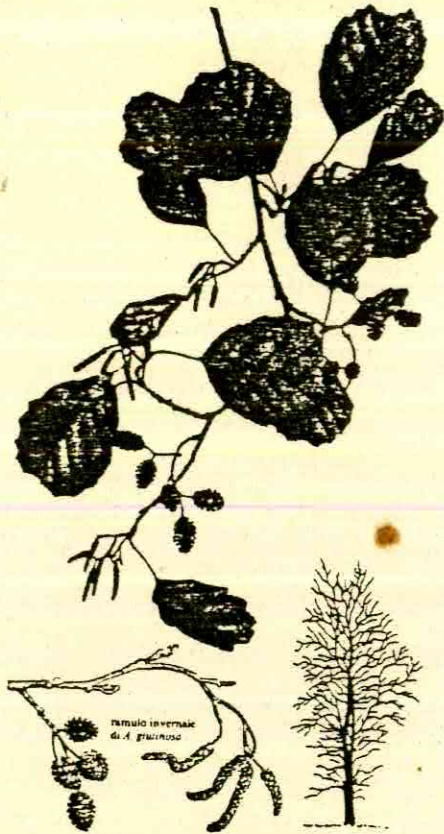
*Tilia cordata* MILL.



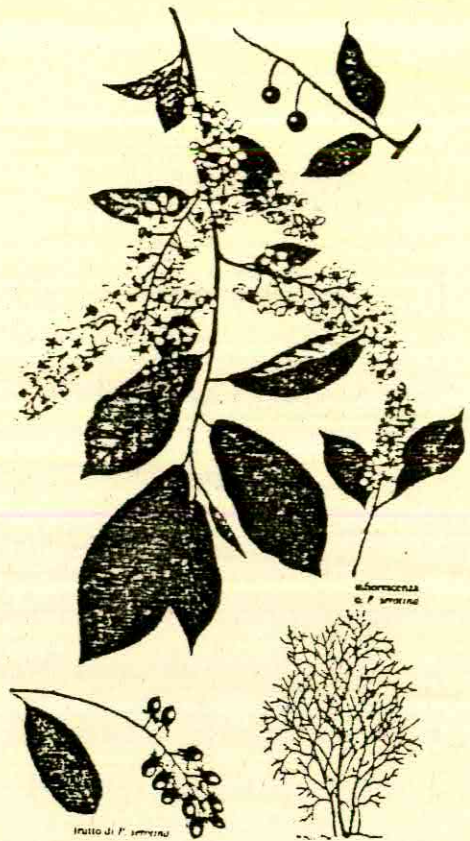
ALCUNE TRA LE ESSENZE NATIVE PRESENTI



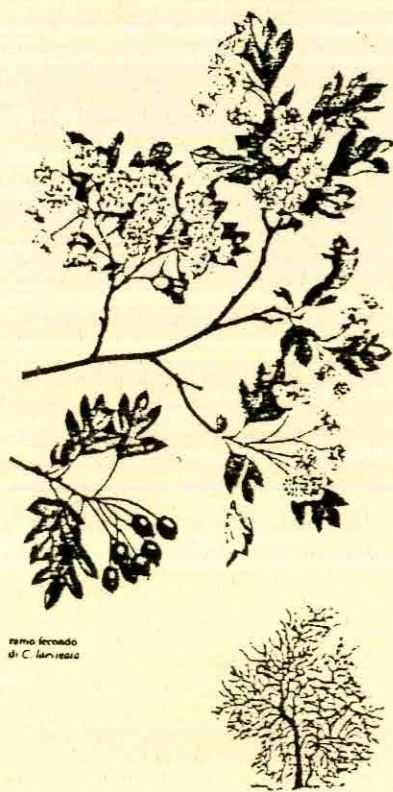
**Ontano nero**  
*Ainus glutinoso* (L.) GAERTN



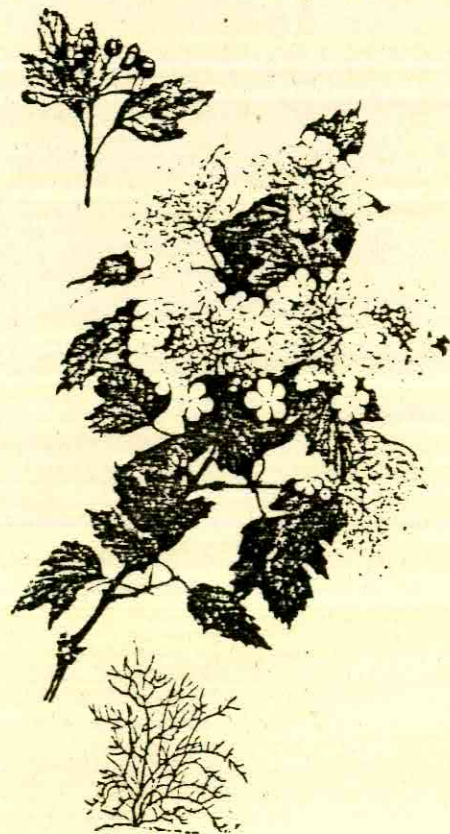
**Pado, Ciliegio a grappoli**  
*Prunus padus* L.



**Biancospino comune**  
*Crataegus monogyna* JACO



**Palla di neve, Pallon di maggio**  
*Viburnum opulus* L.





## ALTRI ARBUSTI ED ERBE NEMORALI

Abbiamo già citato la presenza del *Viburnum opulus* nelle situazioni di falda superficiale; questo arbusto dai bellissimi fiori produce bacche velenose per l'uomo ma appetite da alcune specie di uccelli; non è una pianta molto frequente, per cui la sua presenza è di una certa importanza.

Nelle situazioni marginali (cedui) è presente, sebbene non numerosa, la frangola (*Frangula alnus*), arbusto acidofilo autoctono; piuttosto numeroso ed infestane invece, il rovo (*Rubus ulmifolius*); presente pure il luppolo (*Humulus lupulus*).

Dobbiamo citare deboli presenze di *Malus sylvestris* e rosa canina all'interno del bosco, mentre nelle situazioni più esterne è presente il *Ligustrum vulgare*, da non confondersi con altre specie di ligustro naturalizzate, il prugnolo (*Prunus spinosa*) arbusto molto importante per l'avifauna e la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) in alleanza con qualche piccola betulla.

Nello strato erbaceo dobbiamo citare le principali specie di fiori quali l'Anemone nemorosa, il mughetto (*Convallaria majalis*), la pervinca (*Vinca minor*) il magnifico eritronio (*Erythronium dens-canis*), la primula vulgaris, le potentille, i ranuncoli repens, bulbosus e ficaria, l'*Ornithogalum umbellatum*, le viole canina, arvensis e reichenbachiana, il sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*), la fragola (*Fragaria vesca*) e la falsa fragola (*Duchesnea indica*).

Nelle zone di falda superficiale presenti erbe quali il giunco (*Juncus effusus*), le carici *Sylvatica*, *distans*, *ovalis*, *praecox*, *contigua* e *divulsa*, la melica *nutans*, la *Luzula campestris* ed infine qualche rara ma significativa presenza di *Gladiolus paluster*.

Dobbiamo poi citare la barba di capra (*Aruncus dioicus*), l'olmaria (*Filipendula ulmaria*), il simfiteo (*Symphitum tuberosum*) e le particolarmente significative *Campanula medium*, *Vincetoxicum hirundinaria*, *Cucubalus baccifer*.

Tralasciamo ovviamente di segnalare le erbe più comuni e le graminee, eccezion fatta per il *Brachypodium sylvaticum* la cui presenza è ecologicamente significativa.

Tra le felci sono comunissime il *Dryopteris filix-mas* ed il *Pteridium aquilinum*.